

**nuova Y10** è facile acquistarla  
**1.200.000** Super valutazione Vs usato su stima Quattroruote  
**rosati LANCIA**

# Roma

l'Unità - Giovedì 15 aprile 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Nei tunnel del metrò «Sì» e «No» testa a testa ma «abrogazionisti» in lieve vantaggio  
 In tanti non sanno ancora ciò che voteranno  
 E da entrambe le parti ci si sente innovatori

«Sulla droga si scopre chi è progressista»  
 «Con il Sì la sinistra finalmente si unirà»  
 «Cancellare la proporzionale è un errore»  
 «Vi ricordate quando Craxi andò al mare...»

## Il referendum degli indecisi

«Sondaggio» nei sotterranei del metrò. Tra il sì e il no è un testa a testa fino all'ultimo. Gli abrogazionisti vincono ma di poco nel popolo della subway capitolina, dove sono ancora tantissimi gli indecisi. «Ma quanti so' sti referendum?» si chiede qualcuno. Se quelli sul Senato, sul finanziamento e sulla droga li conoscono quasi tutti, gli altri cinque sono oggetti misteriosi. E in edicola va a ruba il «vademecum».

CARLO FIORINI

Anche negli occhi di chi ha fretta e scappa si legge la tentazione di perderlo un metro, per approfittarne e chiedere aiuto. Come fa un pensionato alla stazione Barberini. «Ecco, faccio il piacere, me li spiego lei perché sì, e i perché no di questi nove referendum - quasi implora - Già con tre schede, io, in cabina, ci passo quasi un quarto d'ora. Impieghevo tutta la domenica, per mettere nove croci... ah, non sono più nove. Otto, meglio così. Ma vede che casino...».

Il «sondaggio» comincia alle quattro e mezza del pomeriggio alla stazione del metrò Barberini. La scelta della subway capitolina come «campione» non è stata la Doca a suggerirla, ma più semplicemente la

«Ho già deciso, voto tutti sì, tranne che per la droga - dice un insegnante - Il più importante è quello sul Senato, perché almeno l'indicazione sarà chiara: meno partiti, governo che governa e opposizione che controlla». Chissà se è di destra o di sinistra, se è un progressista o un conservatore, il professore? «Quando ci sono le elezioni almeno è tutto più chiaro - dice uno studente liceale, alla seconda prova dell'urna - io sono di sinistra, ma questi referendum? Per quello sulla droga non ho dubbi, voterò sì. E mio padre che è di destra, ma proprio di destra, vota no. Ma sul Senato... io voto sì perché voglio che le cose siano chiare, che la sinistra si

unisca. Ma anche mio padre vota sì, perché dice che così almeno chi governa potrà inchinarsene del Parlamento».

Una coppia di anziani a caccia di moneta per fare il biglietto. Lui: «Votiamo tutti sì... senza dubbio, così finalmente capiranno che l'Italia deve diventare come gli altri paesi europei». Lei lo corregge: «Tutti sì tranne la droga, se quelli lì lasciano liberi dove andremo a finire?».

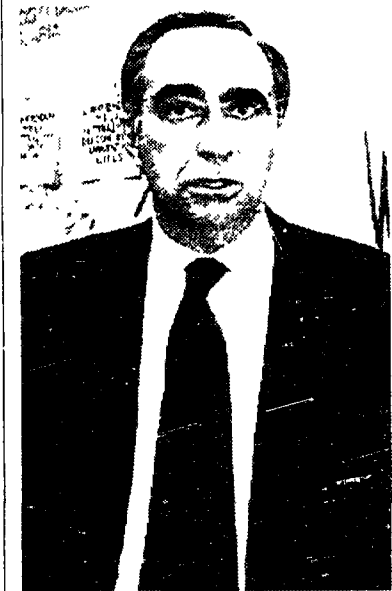
Stazione «Repubblica». Casalunga, 50 anni, convinta sostenitrice del no. Ha le idee chiare. «La democrazia è democrazia se tutti possono essere rappresentati. Non credo proprio che il nostro problema sia il sistema proporzionale - dice - E poi guardi un po'...».

tano sì anche tutti quelli che hanno rubato. Sul finanziamento ai partiti voto no: almeno se hanno dei soldi pubblici gli si toglie l'alibi per rubare». Stessa fermata. Un'altra donna, preside di una scuola media. «Ho tanti dubbi ancora, ma sono orientata sul sì per il Senato - spiega - Sa cosa mi frena? Il ricordo della legge truffa... mica mi piaceva. E ora davvero la soluzione è un sistema maggioritario? Certo, se si guarda alla Francia, a come in poche ore, dopo il voto, la gente ha visto concretizzare in un governo la propria volontà... devo ancora pensarci. Studierò venerdì e sabato».

Gli indecisi sono tanti, e la conferma si ha uscendo un attimo all'aperto, su piazza della Repubblica. All'edicola, ben esposto c'è un libricino in vendita a mille lire: «Referendum, istruzioni per l'uso». «In questi ultimi giorni ne vendiamo tantissimi, la gente cerca di capirci qualcosa», dice l'edicola.

Di nuovo sottoterra. «Voto tutti sì - dice un ragazzo in corsa giù per le scale in cerca di riparo - La mia speranza è che la gente non vada appresso agli interessi dei vecchi e nuovi partiti e parlati. Voto sì perché invece spero che in futuro vi siano pochi raggruppamenti, due o tre al massimo». Un uomo in tuta, armato di ramazza, fa pulizia nei sotterranei. «Sì, ho 33 anni e chiedo aiuto a papà... e allora? Anche prima

## Crisi in Comune Le forze sociali «Sì al commissario»



Franco Carraro  
 A sinistra un manifesto per il referendum

MARIA PRINCI

È durata poco meno di un'ora e mezza la riunione di ieri mattina tra il sindaco Carraro e i rappresentanti di imprenditori e sindacati, «praticamente un incontro di commiato». Lo ha definito Claudio Minelli. L'opinione del segretario generale della Cgil romana è condivisa dal collega della Cisl, Mario Ajello. Nell'incontro, al quale si è presentato da solo, il sindaco ha ribadito le posizioni già espresse nei giorni scorsi: considera «politicamente finito» il Carraro ter e non intende dimettersi per non riaprire un nuovo periodo di crisi di due mesi in quanto, ha detto, «Roma non lo tollerebbe». Carraro ha mostrato di ritenere, dicendosi convinto al 95%, che il suo atteggiamento servirà a convincere le forze politiche a decidere entro il 20 aprile se proseguire con una giunta in grado di governare o sciogliere subito il consiglio. In questa prospettiva il sindaco ha ripetuto che non considera possibile anticipare il voto a giugno e che dunque la data più vicina per le elezioni è quella dell'autunno. Se ciò dovesse avvenire, ha aggiunto, sarebbe «molto auspicabile che il commissario mantenesse una forma di collegamento con le forze sociali attraverso il tavolo» con imprenditori e sindacati che sono comunque, in assenza del consiglio comunale, i più diretti rappresentanti della comunità romana. Carraro ha anche detto che ritiene indispensabile una riunione del consiglio comunale, la cui data sarà discussa domani dai capigruppo, ma che non la riterrebbe utile se dovesse svolgersi in un'ora o in un'ora e mezza. «Le proprie funzioni, attuando quanto previsto nell'ordine del giorno approvato dal consiglio il 23 dicembre», afferma: «a questo punto si va serenamente alle urne anche passando attraverso una gestione commissariale».

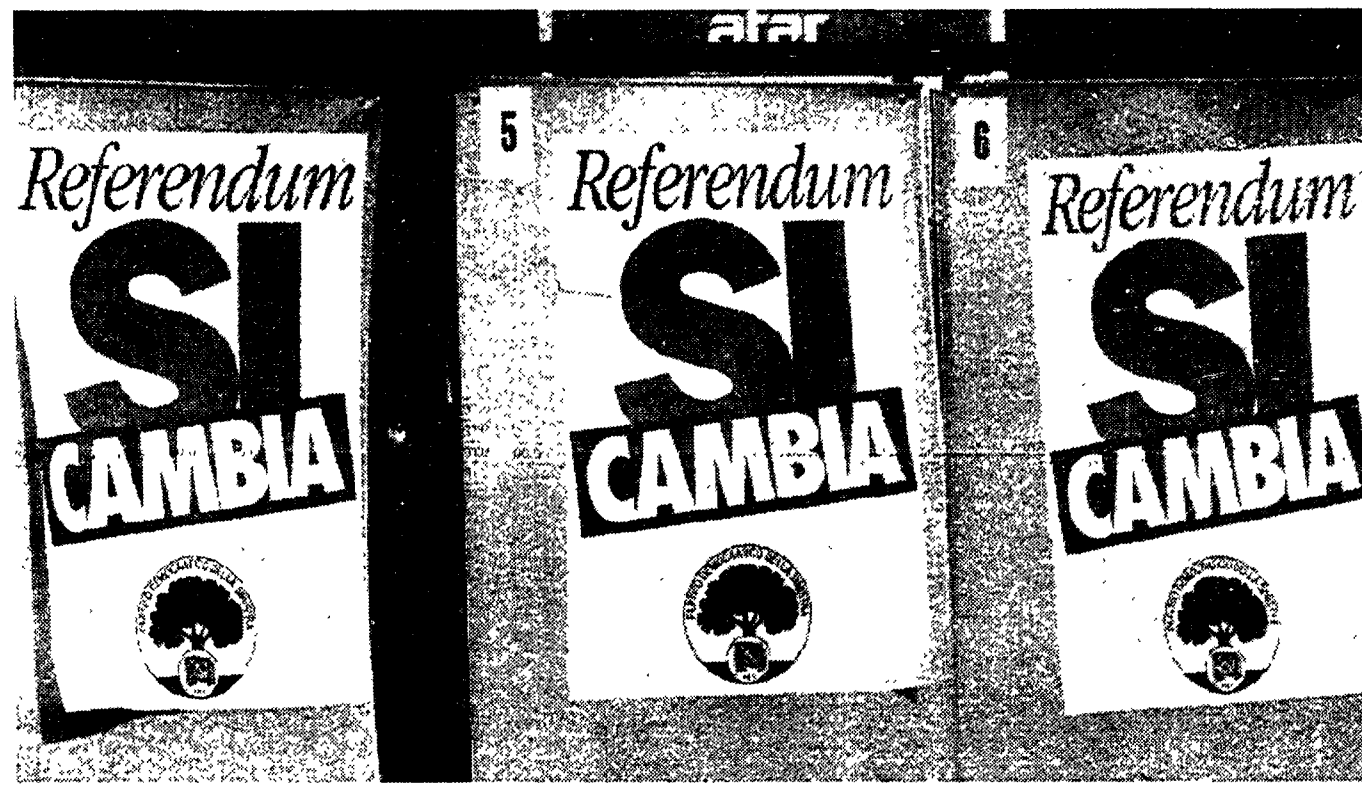
## «Liberi dal carcere liberi dalla droga» Il Sì in piazza

In piazza per votare Sì al referendum sulla droga, che prevede l'abrogazione della dose media giornaliera. Una manifestazione-spettacolo, organizzata ieri dalla Sinistra giovanile in piazza Campo de' Fiori. Gli interventi di Ferdinando Aiuti, Marco Taradash, Vanna Berenghi, Laura Giuntella e Nicola Zingaretti. L'iniziativa raccontata in diretta su Italia radio e Radio radicale.

MARISTELLA IERVASI

«Liberi dal carcere, liberi dalla droga». È lo slogan della manifestazione-concerto della Sinistra giovanile nel Pds, che si è svolta ieri pomeriggio in piazza Campo de' Fiori. Una iniziativa-spettacolo a favore di un solo referendum, quello sulla droga: votare Sì alla scheda arancione. Sì all'abrogazione di alcuni articoli della legge Iervolino-Vassalli. Sì all'abolizione della dose media giornaliera.

Musica e interventi sul palcoscenico montato alle spalle di Giordano Bruno. La manifestazione, coordinata da Silvia



Garone, è stata trasmessa in diretta su Italia Radio e Radio radicale. Hanno preso la parola il professore Ferdinando Aiuti, l'antiproibizionista Marco Taradash e Vanna Berenghi, presidente del Cora. Hanno cantato e suonato, invece, «Santa Rita Sakkasica», «Ella and evolution time» e il gruppo «Overlord».

Tra gli spettatori c'erano anche Disegni e Caviglia. Stefano si è dichiarato soddisfatto: «Sono qui - ha precisato il disegnatore satirico - perché questo è l'unico quesito che ho capito». Mentre Massimo Caviglia

ha detto: «Speravo venisse distribuita la droga». Scherzi a parte, tanta è stata l'adesione alla manifestazione per il Sì. In piazza c'era il pulmino dell'Arci gay e sul palco anche un esponente di Magistratura democratica. Marco Taradash non ha dubbi: «Questo - ha sottolineato - è l'unico referendum che ci proietta nell'Italia che sogniamo. Un paese dove i cittadini trovano i servizi... Dobbiamo uscire dal Ministero del malaffare sociale. È un organismo che imbroglia. Non ci ha fatto

neppure sapere che fine hanno fatto i soldi destinati al recupero dei tossicodipendenti. Ecco perché dopo la vittoria del Sì - ha sottolineato l'antiproibizionista - vogliamo vedere i bilanci».

Dai microfoni della Sinistra Giovanile non sono mancati, però, le critiche ai mass-media. Secondo i promotori del Sì, è stata fatta poca informazione sul quesito della scheda arancione. Per quale motivo? Tiziana Maiolo, indipendente di Rifondazione Comunista: «È un referendum che parla direttamente alla gente. Lascia i po-

**IN PRIMO PIANO** 139 persone decedute nel '92, 118 l'anno precedente  
 Il 17,80% in più. I dati presentati ieri in un incontro al ministero degli Interni

## Morti per stupefacenti: calano in tutta Italia, ma non nel Lazio

Freddi dati statistici, ma cifre fortemente eloquenti sul fenomeno droga nel Lazio 139 i morti nel '92, più che nel '91 Opposto il dato nel resto d'Italia

TOMMASO VERGA

Morti: dai 118 del 1991 si è passati ai 139 dell'anno scorso. È questo il dato più evidente di un fenomeno che nella nostra regione si dipana in controtendenza rispetto al resto del Paese dove risultano in diminuzione sia il consumo di stupefacenti che gli stessi decessi dovuti a droga. È quanto risulta dalle rilevazioni sul fenomeno presentate ieri al Viminale durante l'incontro tra il senatore Antonino Murraro, sottosegretario agli Interni, e Angiolo Marroni, presidente

della Commissione criminalità della Pisana, accompagnato dal suo predecessore Luca Danese.

Rispetto al precedente, il '92 ha segnato il 17,80 per cento di aumento dei decessi nel Lazio, invece ridotti dell'11% sul piano nazionale. Il prefetto Pietro Soggiu, direttore dei servizi antidroga, ha aggiunto che nella regione è in considerevole aumento il consumo di cocaina, il che lascerebbe presumere che la «droga dei ricchi» potrebbe progressivamente sop-

piantare la letale eroina. In realtà la tendenza di mercato e consumatori appare esattamente quella contraria esaminando le caratteristiche dei sequestri operati dalle forze dello Stato, che invece comprovano un sostanziale aumento di entrambe le sostanze stupefacenti: nel '92 sono stati bloccati 507.828 chili di «coca» contro i 370.365 dell'anno precedente; nel medesimo arco di tempo sono stati 169.650 i chili di eroina a fronte dei 133.353 del '91. Per quanto riguarda altre sostanze, nel '92 sono stati sequestrati 11.273 chili di hashish (506 nel '91), 36 di marijuana (62 nel '91), infine le piante: 379 l'anno scorso contro le 2.526 del precedente.

Sul fronte delle misure repressive le operazioni di polizia, carabinieri e guardia di Finanza contro il traffico di droga sono state 2.679 nel '92 contro le 2.465 del '91. L'anno scorso gli arresti sono stati 3.369 contro i 3.279 precedenti, ai sensi della legge Iervolino-Vassalli, 1.109 persone sono state segnalate all'autorità giudiziaria, soltanto 62 sono risultate irreperibili; nel '91 gli arresti erano stati 3.279 e le denunce 768.

Commentando l'incontro, Angiolo Marroni ha detto che «la gravità della situazione nella nostra regione» deve essere affrontata in modo coordinato fra le istituzioni interessate. Già oggi si svolgerà un incontro tra le commissioni Criminalità e Sanità «per studiare il problema dalla parte dei carcerati tossicodipendenti bisognosi di cure, compresi quelli sieropositivi o ammalati di Aids». Marroni ha aggiunto che verrà posto un impegno particolare sul fronte delle scuole di concerto con gli organi istituzionali ed elettivi. Il sottosegretario Murraro ha sostenuto la necessità che all'incontro di ieri ne seguano altri con la partecipazione di un maggior numero di «pezzi» dello Stato, a cominciare dall'autorità giudiziaria e i prefetti.

sono imbroglioni. Dicono che in carcere non ci sono tossicodipendenti ma soltanto degli spacciatori. È sbagliato mandare in prigione chi viene trovato con 150 milligrammi di eroina addosso. Un sintomo non si proibisce. E il tossicodipendente è appunto il sintomo di un malessere profondo».

Per il professore Ferdinando Aiuti la droga è un illecito. E lui, che da oltre dieci anni cura tossicodipendenti e sieropositivi, ieri ha lanciato un appello alla popolazione: votare Sì al quesito sulla droga, «perché il carcere è un luogo di sofferenza, un ultimo rimedio».

Gli interventi terminano alle ore 20.30, dopo le dichiarazioni a sostegno della scheda arancione di Laura Giuntella della Rete e Nicola Zingaretti della Sinistra Giovanile. La parola passa a Carmine Fotia di Italia radio che racconta la storia di un ragazzo napoletano finito più volte in carcere per motivi di droga. «L'astinenza ha spiegato - Fotia - nel carcere viene curata con i mangianelli». E Zingaretti: «La cultura del proibizionismo è finita». Liberi dal carcere, liberi dalla droga.

## Referendum 44 consiglieri regionali per il Sì

Un appello perché domenica prossima i cittadini votino «sì» al referendum che chiede l'abolizione delle sanzioni penali per i consumatori di sostanze stupefacenti è stato sottoscritto da 44 (su 60) consiglieri regionali del Lazio che hanno accolto l'invito dell'antiproibizionista Paolo Guerra, del pidessino Angiolo Marroni e del verde Primo Mastrantoni. L'aspetto di rilievo dal punto di vista strettamente politico, è che l'appello reca le adesioni della maggioranza degli eletti della Dc (Gallucci, Fautilli, Forlani, Antonini, Spazzoni, Maselli, Troia, D'Amata, Gentile, Dionisi, Potito Salatto, Danese e Gigli) e del Psi (Proietti, Signore, Redler, Delle Monache, Miceli e Celestino Angrisani), ovvero dei due partiti ai quali risale la responsabilità maggiore dell'approvazione della legge Vassalli-Iervolino.

Degli altri partiti, hanno sottoscritto l'appello i pidessini Collepardi, Cosentino, Carella, Vitelli, Cerri, Paladini, Ferroni, Meta, Daga, Tedi, Amati, De Lucia, Vittoria, Tola e Anna Rosa Cavallo; i verdi Osio e Laura Scalabrin; Fabio Ciani dei Popolari per la riforma; i repubblicani Bernardi, Molinari e Masci; Delle Fratte e Schietroma del Psdi. Soltanto sedici consiglieri hanno rifiutato di firmare. Nell'appello, Guerra, Marroni e Mastrantoni sottolineano che una massiccia vittoria del «sì» consentirà che in materia-droga tornino a prevalere «le ragioni del diritto e della solidarietà».

